



OECD – Paris, 28 November 2016

Some areas in Italy risk being left behind in the global marketplace for skills and jobs

In an increasingly globalised labour market, the competition for highly skilled workers and for enterprises creating skilled jobs has intensified, both within countries and on a global scale. The new OECD report *Job Creation and Local Economic Development 2016* shows that there is a widening gap on jobs and skills between leading Italian areas and those that continue to fall behind.

Italy, like most OECD countries, has enjoyed an increase in educational attainment over the past 15 years. However, not all local areas have progressed equally, and local areas that were already leading the pack in terms of education levels have pulled even further ahead. Similar trends have been observed for the distribution of high-skilled jobs in other OECD countries, such as Canada, Finland, France, Italy, Japan, Latvia, Norway, the Slovak Republic, Slovenia, and the United Kingdom.

Cities, even if they typically outperform other areas in their country, may be losing ground to their peers in international comparisons. Cities from northern and western Europe, including Stockholm, Paris, London and Brussels, perform strongly in terms of both the supply of skills, and their demand by employers. However, their counterparts in Southern Europe, such as Porto, Rome, Naples, Lisbon, as well as Prague and Warsaw, have comparatively poorer outcomes.

All of the major Italian cities analysed in an international comparison of major European cities had comparatively poor skills outcomes. Milan is the only Italian city in a position of skills deficit, suggesting that the demand from employers exceed the skills available in the local labour market. The cities of Rome, Turin and Naples also had low levels of skills demand. This growing polarisation is a major constraint on achieving inclusive national growth.

When comparing places within Italy, some places have done better than others. For example Chieti, La Spezia, Livorno and Trieste outperformed stronger local economies in terms of their increases in skills supply and demand, employment growth and employment rate over the last 15 years. The autonomous provinces of Trento and Bolzano perform relatively well across all the indicators, and particularly with respect to their growth in employment and job creation. While lessons can be learned from these success stories, care must be taken to ensure that people in all communities have the opportunity to learn and thrive in the global economy.

The new OECD report provides new insights on what both national and local leaders can do to boost job creation, economic development, and inclusion locally. The publication provides practical policy advice to both local and national policy, looking specifically at the design and implementation of skills, employment and SME and entrepreneurship policies to ensure that local economies are not trapped in a vicious cycle of low quality, poorly productive jobs. It also provides new local data for 36 OECD and key partner countries related to employment creation, employment rates and skills supply and demand to provide a more nuanced picture of labour market performance across local areas within countries.

This publication is illustrated with examples on how to retain and attract skilled people by improving job quality and making Italian regions more attractive. It offers guidance on how to reduce unemployment by both better tailoring vocational training to build skills that meet the needs of local employers, and fostering entrepreneurship as an alternative way to enter the labour market, particularly for young people. This will contribute to reducing disparities across regions by improving the use of the skills of the labour force and promoting higher value-added production.

For comment or more information, journalists should contact Sylvain Giguère (sylvain.giguere@oecd.org) or OECD's Media Office (news.contact@oecd.org; tel: +33 1 4524 9700).



OCSE - Parigi, 28 novembre 2016

Alcune zone in Italia rischiano di rimanere indietro sul mercato globale delle competenze e dell'occupazione

In un mercato del lavoro sempre più globalizzato, è cresciuta la concorrenza per la ricerca di lavoratori con elevate competenze e per la creazione di posti di lavoro sempre più qualificati da parte delle aziende, sia a livello sub-nazionale, che globale. Il nuovo rapporto OCSE Job Creation and Local Economic Development 2016 (Creazione di posti di lavoro e sviluppo delle economie locali 2016) evidenzia la presenza di un gap crescente nell'ambito delle competenze e dei posti di lavoro fra le regioni italiane più avanzate e quelle che invece continuano a rimanere indietro.

L'Italia, come la gran parte dei paesi OCSE, ha avuto negli ultimi 15 anni un innalzamento del livello di istruzione. Tuttavia, non tutte le zone sono migliorate allo stesso modo e con lo stesso ritmo e le regioni che già brillavano in termini di sviluppo delle competenze hanno fatto un ulteriore balzo in avanti. Tendenze simili sono state osservate anche in relazione alla distribuzione di posti di lavoro altamente qualificati, in Italia come in altri paesi OCSE, tra cui Canada, Finlandia, Francia, Giappone, Lettonia, Norvegia, Repubblica Slovacca, Slovenia e Regno Unito.

Le città, anche se normalmente ottengono risultati migliori rispetto ad altre aree nei loro paesi, spesso perdono terreno quando confrontate con altre città in un contesto internazionale. Le città dell'Europa settentrionale e occidentale, comprese Stoccolma, Parigi, Londra e Bruxelles, hanno eccellenti livelli di offerta di competenze da parte dei lavoratori e di domanda da parte dei datori di lavoro. Tuttavia, le loro controparti nell'Europa del sud, come Porto, Roma, Napoli, Lisbona, così come Praga e Varsavia, evidenziano risultati inferiori.

Tutte le maggiori città italiane, analizzate in un confronto internazionale con le principali città europee, hanno risultati relativamente modesti in tema di competenze. Milano è l'unica città italiana che abbia un deficit di competenze, ad indicare che la domanda da parte dei datori di lavoro supera l'offerta di competenze presente sul mercato del lavoro locale. Le città di Roma, Torino e Napoli evidenziano anche una bassa domanda di competenze. Questa crescente polarizzazione rappresenta un ostacolo al conseguimento di una crescita economica inclusiva su scala nazionale.

Facendo un raffronto fra diverse zone in Italia, alcune mostrano risultati migliori di altre. Per esempio Chieti, La Spezia, Livorno e Trieste hanno registrato i livelli più elevati di crescita della domanda e offerta di competenze, della creazione di posti di lavoro e del tasso di occupazione negli ultimi 15 anni. Le Province Autonome di Trento e Bolzano mostrano punteggi relativamente positivi per tutti gli indicatori, in particolare per quanto riguarda la crescita di occupazione e creazione di posti di lavoro. Si possono sicuramente trarre delle utili lezioni da queste storie di successo, ma è importante fare in modo che i membri di ogni comunità abbiano l'opportunità di apprendere e crescere in un contesto di economia globalizzata.

Il nuovo Rapporto OCSE offre nuovi spunti e riflessioni volti ad aiutare i decisori politici nazionali e locali a promuovere la creazione di posti di lavoro, lo sviluppo economico e l'inclusione a livello locale. La pubblicazione offre anche delle indicazioni pratiche per l'attuazione di misure a livello locale e nazionale sui temi dello sviluppo e formazione di competenze, occupazione, PMI e imprenditorialità, necessarie per evitare che alcune economie locali restino intrappolate nel circolo vizioso di posti di lavoro di bassa qualità e scarsamente produttivi. Il rapporto fornisce anche nuovi dati locali per 36 paesi OCSE e paesi partner relativamente alla creazione di occupazione, tassi di occupazione e domanda e offerta di competenze, al fine di dare un quadro più completo della situazione del mercato del lavoro di tante comunità locali.

La pubblicazione è arricchita da diversi esempi su come attirare e trattenere lavoratori qualificati, migliorando la qualità dei posti di lavoro e rendendo le regioni italiane più attrattive. Offre inoltre indicazioni su come ridurre la disoccupazione adattando la formazione professionale agli effettivi bisogni dell'economia locale e promuovendo l'imprenditorialità come alternativa per entrare nel mercato del lavoro, in particolare per i giovani. Ciò potrà sicuramente contribuire a ridurre le disuguaglianze fra le regioni, migliorando l'utilizzo delle risorse della forza lavoro e promuovendo una produzione con un più alto valore aggiunto.

Per commenti e richiesta di maggiori informazioni, i giornalisti sono pregati di contattare Sylvain Giguère al seguente indirizzo mail sylvain.giguere@oecd.org o l'Ufficio Stampa dell'OCSE a news.contact@oecd.org; tel: +33 1 4524 9700.